

# IL BACCHIGLIONE

Gutta cavat lapidem.

PADOVA

Un Numero Centesimi Cinque

Arretrato Centesimi Dieci

MARTEDI

ANNO IV. N. 54.

Si pubblica ogni Martedì, Giovedì e Sabato nelle ore ant.

5 MAGGIO 1874

ABBONAMENTO Anno Sem. Trim.

In Padova a domicilio L. 10.— 5.— 2.50

Fuori della Città . . . 11.50 5.75 2.90

L'abbonamento è obbligatorio per un anno pagabile anche in quattro rate; decorre solo dal 1° e dal 15 di ciascun mese.

Articoli comunicati Cent. 50 la linea.

Le inserzioni a pagamento si ricevono presso l'Amministrazione.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione è in Via Pozzo Dipinto presso la Tipografia Crescini

Sarà pubblicato ogni reclamo che risulti fondato.

Non si terrà conto degli scritti anonimi.

Si respingono lettere e pieghi non affrancati.

Non si restituiscano i manoscritti.

## Il giornalismo governativo

Quando vedete un governo che mantiene al suo stipendio un branco di gazzettieri, dite pure francamente, quel governo è immorale.

Fare mercimonio della verità, venderla al pubblico un tanto alla linea, o nasconderla, o sturparla, o contaminarla, ecco l'opera di quei gazzettieri, a cui il governo ha fatto indossare la propria livrea, dicendo loro: andate, dite delle opere mie tutto il bene che potete, tacete delle mie infamie, ed in compenso avrete gli annunci ufficiali: cioè quel pane che non sapete in modo migliore guadagnarvi.

Come codesti gazzettieri devono sentire la nobile missione del pubblicista! Come devono portar alta la fronte fra i confratelli che, invisibili al loro padrone, patiscono ogni giorno una nuova violenza, un nuovo arbitrio, perchè non sanno apprendere l'arte di tacere o di mentire!

Il giornale deve essere indipendente; ma essi, i gazzettieri

ufficiali, lo hanno dato piedi e mani legato al governo: il giornale dovrebbe dire la verità, ma essi hanno promesso al governo di non farglisi oppositore, dunque non diranno la verità, se non quando essa non torni dannosa al governo, a cui servono: in caso opposto la verità verrà da essi taciuta o falsata.

E, badate, non potrebbero assolutamente dirla questa verità, perchè la loro coscienza è vincolata da una promessa, a cui ove venissero meno metterebbero a repentaglio il proprio onore — È una vera sciagura che vi sia un governo, il quale maculi tante anime, stupri tanti intelletti, pervertisca tanti cuori; ma, d'altro canto noi, che conosciamo il valore di questo governo, pensiamo che egli ha ragione di operare in tal guisa: per reggersi in piedi, buon o mal grado la pubblica opinione, è ineluttabile necessità che egli fuorvi i suoi mille gazzettieri, questa stessa pubblica opinione.

Napoleone III. governò quasi vent'anni la Francia e n'ebbe

a puntello i falsi sacerdoti della stampa prezzolata. Il denaro della nazione veniva impiegato ad oscurare il senso morale della nazione stessa.

Non è la prima volta che tocchiamo questo doloroso argomento. Nella maggioranza del pubblico è invalsa l'idea che l'accusa di venduti, che la libera stampa lancia così frequentemente contro agli organi del potere o contro a quei giornali che hanno il triste privilegio degli annunci giudiziari, sia una menzogna. No; non fu menzogna e non l'è: ed eccone una prova lampante in questi due articoli che togliamo dal contratto stipulato fra il sig. cav. Gustavo Millo prefetto della Provincia di Mantova, rappresentante il R. Governo ed il sig. Luigi Lanza del fu Anselmo nel giorno 10 gennajo 1874.

Avvertiamo che la modula di questo contratto ha servito o servirà altresì per tutti i giornali che hanno avuto od avranno il privilegio degli annunci ufficiali.

Art. 10. In quanto all'indirizzo politico, il Giornale dovrà tenersi

punto. Un leggero mal di capo, accompagnato da una sensazione di sazietà, e di tensione ai polsi della mano, alla noce del piede ed alla gola, era tutto ciò di cui ora aveva a rammaricarmi. Così restava positivamente stabilito che una gran parte del malessere, provenendo dalla scomparsa della pressione atmosferica, era del tutto sparito e che quasi tutti i dolori che io aveva patiti durante le due ultime ore dovevano attribuirsi unicamente agli effetti di una respirazione insufficiente.

A nove ore meno venti minuti — cioè poco tempo prima che chiudessi l'apertura della mia camera — il mercurio aveva toccato il suo estremo limite ed era caduto nella vaschetta del barometro, che, come dissi, era di una vasta dimensione. Esso mi dava allora un'altezza di 132,000 piedi, ovvero di 25 miglia e di conseguenza il mio sguardo in questo momento non abbracciava meno della 320 parte della superficie totale della terra. A nove ore io aveva perduto nuovamente di vista la terra all'est, ma non prima d'essermi accorto che il pallone di-

nei limiti di temperata ed onesta discussione, e non farsi oppositore agli atti del Governo, e della rappresentanza Nazionale, nè trascendere ad aspre polemiche e violente. Qualora fosse altrimenti, il Governo si riserva di revocare la concessione senza obbligo di preventivo avviso.

Art. 11. Il concessionario dovrà affidare la Direzione del Giornale a persona di Fiducia del Prefetto della Provincia, la quale dovrà pure presentarsi a ricevere le comunicazioni Governative.

La morale della favola è semplice e chiara. Io vi pago, dice il governo al tal gazzettiere, e voi in ricambio mi servirete. Il servizio che mi presterete consisterà nel difendermi sempre e nel non attaccarmi mai: io avrò sempre ragione, cioè voi dovrete sempre provare al pubblico, che ogni mio atto è conforme alla giustizia ed alla moralità. Io sarò disonesto e voi mi proclamerete onesto; io commetterò degli arbitri e voi dimostrerete che sono

rigevasi con rapidità verso il nord nord-ovest. L'Oceano, al disotto di me, m'offriva sempre la sua apparenza di concavità; ma la mia linea visiva era spesso intercettata da masse di nubi che vagavano di qua e di là.

A nove ore e mezza cominciai l'esperienza delle piume: ne gettai un pugno attraverso all'apertura. Esse non volteggiarono, come m'aspettava, ma caddero perpendicolarmente in massa, come una palla, e con una tal velocità che in qualche secondo le ebbi perdute di vista. Non sapeva dapprima cosa pensare di questo straordinario fenomeno; non poteva credere che la mia celerità ascensionale si fosse tanto improvvisamente e tanto prodigiosamente accelerata. Ma riflettei ben tosto che l'atmosfera era adesso troppo rarefatta per sostenere anche delle piume, — che esse cadevano realmente, come m'era parso, con una eccessiva rapidità, — e che io era stato semplicemente sorpreso dalla celerità combinata della loro caduta e della mia ascensione.

(continua)

## (9) APPENDICE

### HANS PFAALL

Avventura senza pari

(dalle storie straordinarie di E. Poe)

Ad un piede circa al disotto d'una delle finestre laterali eravi un'apertura circolare di tre pollici di diametro, con l'orlo di cuojo lavorato interiormente in modo da poterlo applicare alla spirale di una vite. In questo orlo si trovava il largo tubo del condensatore; il corpo della macchina, essendo naturalmente collocato nella camera del *caout-chouc*. Facendo il vuoto nel corpo della macchina, veniva attirata in questo tubo una massa d'atmosfera rarefatta, che di là passava allo stato condensato e mescolata all'aria sottile già contenuta nella camera.

Questa operazione, ripetuta più volte, riempiva alla lunga la camera di una atmosfera sufficiente ai bisogni della respirazione.

Io compii questa manovra prima di chiudere l'apertura della camera e non senza qualche difficoltà, perchè

rimasto nei limiti della legalità; io rovino il paese, e voi affermerete, al bisogno anche con giuramento, che sono la sua salvezza.

Chi non vede che a codesti giornali il governo ha fatto l'operazione di Origène?

## L'ELEMOSINA

Uno dei mezzi più prediletti del partito dominante per inservire il popolo ed averlo ligio ai suoi voleri fu dal 1859 in poi l'*elemosina*. Sia che in Italia si festeggiassero anniversari di battaglie combattute per l'indipendenza nazionale, o s'imponessero gaudi pubblici per onomastici reali o concessioni di garantigie politiche, sia che alle strettezze annonarie delle popolazioni ed alle sofferenze delle classi diseredate dalla fortuna e smunte da tasse ingiuste si volesse provvedere: sempre questo ributtante fatto dell'*elemosina* si vide primeggiare. Il lavoro che nobilita, che innalza le plebi al diritto e le toglie all'ozio, mai come mezzo di salvezza s'adottò.

Roma imperiale e corrotta aveva, pel popolo che imprecava alle orgie dei Cesari ed alle ladrerie dei mille pubblicani impiegati a riscuotere i balzelli, il *panem et circenses*. L'Italia in mano dei moderati, che plaudono ai vizii alti ed ai subiti guadagni, e che con cinquantadue tasse dissanguano i cittadini senza mai arrivare al pareggio, ha essa pure nelle feste l'elargizione dei pubblici divertimenti, nella fame la carità di un tozzo di pane. L'*elemosina*, ecco il rimedio ai mali d'oggi, ecco il risultato degli studi profondi di coloro che s'imposero al paese e che quasi l'hanno condotto all'orlo dell'abisso.

Coll'*elemosina* chiesta dalla nostra Congregazione di Carità si crede di provvedere a tutto, e con 20 o 30 mila lire sfamare le centinaia di persone che non hanno pane, come tra un mese colla Banda cittadina che percorrerà le vie della città pella ricorrenza dello Statuto e coll'illuminare a giorno nel Teatro Concordi a spese municipali, si ritiene di aver consolidata la monarchia costituzionale e salvata la patria. La carità di un pane alla miseria, la carità di un divertimento ai gonzi, ecco il principio e la fine della sapienza modgrata.

Dal 1866 ad oggi tra luminarie, feste pubbliche, fiere di beneficenza, monumenti di carta pesta, anniversarij, indirizzi, sussidi al teatro, distribuzioni di farina, si scialacquò più di un milione di lire; e, rispondeteci o signori padroni della pubblica cosa: quale miseria avete lenita, qual vantaggio avete portato al paese rovinato dalla vostra imprevidenza? Non una famiglia povera pei vostri soccorsi si redense, non un soldo fruttarono alla città i vostri inconsulti dispendj. Ci direte, e lo sappiamo, vi sono lavori pubblici per quasi un milione, e sta bene per spingervi a farli però noi fummo i primi ad incoraggiarvi, ma questi finiranno, e se la prospettiva di altri e ben maggiori ci conforta un poco, noi non siamo tuttavia sicuri dell'avvenire, e torniamo a ripeterlo, noi non vogliamo l'*elemosina* al popolo che soffre, ma il lavoro che solo può salvarlo e redimerlo, ed evitarci commozioni sociali tremende e da cui niuno sa come si potrebbe uscire.

Adunque invece di far inneggiare dai vostri giornali qualche milionario potente, che dà lire mille più per paura che per cuore, ed inculcare l'*elemosina* anche a chi non può farla, trovate la soluzione dei presenti mali che pur troppo non termineranno sì presto, ed allo spreco del denaro pubblico in giuochi e pane, sostituite il concorso efficace a qualche industria, che nella città nostra possa dar sostentamento perenne alle centinaia di braccia disoccupate ed oggi mantenute nell'ozio dalla carità, ed avrete assai bene provveduto ed all'oggi ed all'avvenire.

Se il milione che voi, o signori del Comune di Padova, gettaste in sette anni per far piacere a pochi ambiziosi intriganti in giuochi ed in pane, l'aveste in quella vece impiegato nell'acquisto di alcune azioni di una società, che anni sono alcuni intelligenti uomini volevano promuovere, approfittando della forza d'acqua di Ponte Molino col fondare una grande cartiera, oggi le 300 famiglie povere che la Congregazione di carità deve mantenere senza far nulla, ritrarrebbero certo un pane sicuro ed onorato da questa industria — Ma allora a questi pochi fu quasi riso sul viso, dimenticando così il recente esempio del Municipio di Torino che, perduta la capitale, per riparare alle gravi perdite cui andava incontro quella cittadinanza, si fece industriale, cioè e col consiglio e col denaro aiutò non poche industrie, nascenti o pericolanti, non tralasciando di concorrere nel farne attivare altre, impiegando il compenso che annualmente Torino riceve dallo Stato a titolo rifusione di danni sofferti pel trasferimento della capitale. Ma a Torino la cosa pubblica non è in mano di una consorteria, e se anche non si è dell'istesso colore politico, colà all'onestà ed all'intelligenza si fa sempre il dovuto onore.

È qui dove tutto sta in mano di pochi pigmei del pensiero ed *omenoni* delle anticamere ministeriali, che poi per troppe mansioni assunte nulla fanno di bene; ma godete pure o sommi *elemosinieri* dei vostri inerte tri-onfi su questa città che illudete e cullate con solenni promesse; però tenete bene in mente che coll'*elemosina* farete l'internazionale, come il governo collò sgoverno prepara l'avvenire. A noi non resterà il rimorso di aver tacitata la verità: e se gli avvenimenti ingrosseranno noi potremo sempre ringraziare il partito dominante di averli in ogni guisa preparati e voluti.

Il *Rinnovamento*, annunciando la sospensione di qualche giornale democratico, esclama: "la buona stella d'Italia prepari presto egual sorte anche alla furibonda stampa cattolica".

Sapevamcelo! — gli uomini d'*ordine* amano il silenzio; il partito dominante adora la libertà e le sue conseguenze, come Filippo il Macedone, il quale scriveva nelle lettere agli Ateniesi: "Ho pace con coloro che vogliono ubbidirmi".

## LA PREVIDENZA MUNICIPALE

Già sin dall'ottobre il raccolto scarso del granoturco, le ricerche attivissime del frumento, ed il prezzo già alto a cui era arrivato quest'ultimo cereale, e la nullità del prodotto della vigna, doveano ispirare serii provvedimenti a chi regge la pubblica cosa.

In gennajo poi le notizie di tutti i mercati europei si erano concretate nello stabilire che in Italia si sarebbe andato incontro ad una carestia.

Il governo tenne le porte aperte ed i grani corsero a Marsiglia sperando si che venissero quelli della Turchia e dei Principati Danubiani e dell'Asia Minore.

Ma a quell'epoca doveano essere arrivate le informazioni de' consoli italiani — se questi trovano di occuparsi di siffatto argomento, e se il governo trova sia prudente il sapere ed il conoscere dove l'Italia può provvedersi di grani e di farine, dato come era avvenuto che i propri raccolti non solo erano stati scarsi nè bastavano per tutto l'anno, ma aveano preso il volo per altri lidi dietro l'esca dell'alto prezzo. Il nostro municipio, a cui dopo il governo, incombe di pensare a tempo, non se ne diede neppure per inteso.

La miseria era preveduta — non capitava da un momento all'altro come un'inondazione, un incendio, come una grandine, ma poco a poco, a passo misurato, calcolato, ordinato, come conseguenza di cause esistenti, palesi, conosciute.

Cosa si fece? niente.

È solo dopo i disordini della vicina Mantova, dopo l'avviso dato dal popolo nelle vie, che i nostri padri si muovono... cioè in pieno maggio — quando cioè si avrebbe dovuto applicare il rimedio alla causa dell'ottobre riconosciuta sussistente, in gennajo, e trovata generale, in febbrajo.

Si dice adunque ora che i nostri padri, (che razza di padri!) si radunino in municipio a trattare, a provvedere... In maggio?

Ma è soltanto ora che v'accorgete che serpe la fame nelle viscere dei nostri concittadini?

È soltanto ora che v'accorgete che il raccolto del grano fu insufficiente? È soltanto oggi che sapete che in casa vostra non vi sono mercanti che vi facciano venire il grano da Odessa da Salonicchio, dall'Ungheria, da Braila? È soltanto oggi che sapete che quegli scali nulla vi possono dare? È forse dall'America che aspettate il Messia?

Ma le Banche che avete inventate ed impiantate a Padova nè vi forniscono grano, nè vi danno i capitali per farvelo venire.

Lasciamo ora la questione del credito delle Banche che noi esamineremo in altro articolo.

Constatiamo solo in oggi che quelle create pel popolo — sono inette a sollevarlo per ora dalla carestia — che è un prodotto complesso delle imposte, della scarsezza dei raccolti, delle improvide dottrine economiche del governo, e dell'insipienza dei nostri *omenoni*.

Questi a *Maggio* soltanto s'accorgono che ci è da fare qualche cosa — e lo fanno dopo che la stampa li ha inutilmente avvertiti che un pericolo ci era e reale: ma a quello non avvertirono se non dopo l'intervento delle truppe nelle strade di Mantova. La truppa certo scioglie le turbe per le vie, ma far tornare il grano partito per Marsiglia, no — nè la truppa riempie di polenta la caldaia vuota al bisognoso.

Era d'uopo pensare a tempo ed efficacemente. Ora è troppo tardi, ed anzi riesce dannoso.

Sia l'incapacità degli uomini che trattano un tale affare, sia che il deliberare di un provvedimento annonario in un'epoca a cui si avrebbe già dovuto provvedere, renda più sospettoso lo stato reale delle cose, il fatto sta che dopo che si seppe che in Municipio si tenta di fare qualche cosa, il frumentone da Sabato si è rialzato di prezzo, mentre prima avea ribassato.

I piccoli accaparratori si impossessarono subito delle piccole partite. E questo è il frutto dello aver pensato tardi, fuori di luogo, e con poco tatto.

E poi volete pretendere di ammettere?

## CRONACA CITTADINA

### E FATTI DIVERSI

**Paure ridicole** — Gli scioperi ordinati e tranquilli di Piacenza e di Mantova e di altri paesi hanno messo in allarme le autorità politiche, militari ed amministrative della nostra città.

Era voce diffusa l'altro ieri che una parte della guarnigione fosse stata consegnata nelle caserme per essere pronta a reprimere qualunque moto sedizioso. Il generale Poninski, dicesi, che era assente, fu richiamato per telegrafo. Noi ci aspettiamo anzi di veder proclamato lo stato d'assedio da un giorno all'altro: è una misura preventiva che farebbe molto onore al governo liberalissimo.

Abbiamo fatto tutte le indagini possibili per scoprire il menomo fatto che giustificasse quelle paurose precauzioni, ma non ci fu dato scoprire propriamente nulla. È la paura, null'altro che la paura.

Noi non consiglieremo mai l'operaio ad abbandonarsi ad atti di violenza, nemmeno se si trattasse di sostenere i suoi sacrosanti diritti; ma giudichiamo come ridicola la condotta del governo.

Del resto la fame non è nemico che si domi nè colla carcere, nè colla prigione, nè colle fucilate.

### Appello al pubblico soccorso.

La Congregazione di Carità ha diramato una circolare di soccorso al pubblico pei poveri.

Noi abbiamo già esposto le nostre idee sull'argomento.

La carità a domicilio non può recar frutto efficace, essa non è che una goccia d'acqua negli immensi bisogni della miseria crescente.

Tre, dieci, cinquanta lire per anno ad una famiglia non bastano ad alleviare i suoi mali e molte, perchè vergognose nella propria dignità, non ricorrono, e molti ottengono che non dovrebbero chiedere.

Un rimedio serio ed onesto lo abbiamo additato in uno Stabilimento Industriale che dia pane e lavoro a qualche centinaio di famiglie. Queste almeno sarebbero salve.

I fondi del Municipio, e dei privati a tale scopo dovrebbero concorrere, costituendo ove d'uopo, un fondo annuale di riserva fino a che siasi raggiunta la somma necessaria.

Ma ci sono intanto dei bisogni urgenti, assoluti, ai quali un immediato provvedimento può giovare.

Trattasi di fame, come bene osserva la Congregazione di Carità, e colla fame non si scherza.

Per questo, e per questo solo, noi pubblichiamo i brani più salienti della Circolare della Congregazione di Carità, ed aderiamo di aprire le nostre colonne alla sottoscrizione da essa iniziata e per la quale abbiamo ricevuto regolare bollettario.

### CONCITTADINI!

"Nei primi tre mesi 1873 soltanto 376

istanze di sussidio erano pervenute alla Congregazione, nel corrispondente periodo dell'anno in corso ascesero a ben 1113 e giornalmente aumentano.

Le famiglie sussidiate mensilmente (oltre a 93 ditte di infermi o vergognosi) erano al 31 dicembre 1873 fra vedove e fanciulli 160, al 31 marzo ascendevano a 199 — e dal 1° gennaio al 20 aprile dovettero distribuirsi ben 46 letti e 417 sussidii alimentari temporanei, parte in buoni e parte in denaro, senza contare i sussidii straordinarii accordati nella occasione dell'anniversario del 23 marzo.

In una parola nel primo trimestre di quest'anno la Congregazione ha già erogata una somma ben di poco inferiore a quella per eguali titoli dispendiata in tutto l'anno 1873.

E ciò non è tutto.... Egli è adesso che s'apre il periodo più critico ed imponente.

Sieno pur belle le speranze del nuovo raccolto, sieno pur prossime le riduzioni dei prezzi ormai insopportabili delle farine, delle carni, del vino... a che vale tutto ciò? se tante povere famiglie hanno già esauriti il risparmio ed il credito, impegnato il mobiglio, consumati perfino i salarii futuri?

Egli è adesso che molte famiglie volontarie o reluttanti sono tratte del pari a dover implorare gli aiuti della pubblica beneficenza. — Egli è adesso che, l'insufficienza dell'alimentazione incomincia dipingersi sui volti. — Ed è adesso che esauriti i generosi sussidii in via straordinaria elargiti dal comune, anche gli ultimi risparmi della Congregazione vanno rapidamente dileguandosi.

E i mezzi?

La Congregazione li attende dalla carità cittadina che non fu mai sorda a nessun appello. Essa limitasi a dire ai Concittadini: sappiate che un grande numero di famiglie soffrono d'inedia; d'inedia che logora il fisico, pervertisce l'animo e per più guise insidia la pubblica salute; ed è certa che l'eco di questo grido percorrerà tutte le fibre della cittadinanza, e ne allargherà gli animi a sentimenti di umanità ed a generose deliberazioni. „

La Congregazione.

**Il Consigliere Pertile** chiamato dal voto del Consiglio Comunale all'ufficio di assessore ha declinato l'incarico.

Prima di lui eguale rifiuto aveva dato il cons. avv. Storni, altro uomo indipendente.

Dovrebbe accorgersi l'on. Sindaco che l'opposizione comunale per quanto disciplinata non si presta al gioco che si usa nei Parlamenti: — l'offa del potere non accetta uomini della tempra del Cons. Pertile e dell'avv. Storni: nè saranno mai tanto ingenui da credere che un solo fra loro possa cambiare l'indirizzo alla Giunta.

Che il Sindaco si liberi di qualche nullità che gli siede a fianco ed allora potrà sperare di essere coadiuvato dalle opere intelligenti dei Pertile, Storni, ed altri egregi.

**Considerazioni d'interesse**

**pubblico.** — Non abbiamo voluto pronunciare neppur una parola sul processo delicatissimo che si è dibattuto in questi giorni al Tribunale Correzionale contro i dott. Pierazzo e Mattioli, inquantochè sedendo sul banco degli imputati un avversario politico, non volevamo essere accusati d'ingeneroso parteggiare.

Ora però il Tribunale colla sua sentenza e colla sua autorità ha affermato un fatto assai grave.

Un uomo investito di pubblica carica, dalla posizione di consigliere provinciale, alla quale fu eletto dai propri concittadini, avrebbe mancato alle leggi del dovere e dell'onore, adoperando la propria posizio-

ne a scopo d'interesse non solo, ma cooperando altresì a far scartare qualche coscritto dalla leva, a danno quindi di tutti gli altri.

Noi sappiamo che gli imputati appelleranno dalla sentenza del Tribunale di Padova, e sincerissimamente desideriamo che la nuova sentenza loro riesca del tutto favorevole; ma è certo che essa ci dà il diritto, c'impone anzi il dovere di chiamare su questo fatto l'attenzione degli elettori.

Fino all'altro giorno una lega cieca-mente insaziabile, brutalmente superba ed avida di onori e di cariche, di aderenze e d'impieghi, seppe impancarsi al Comune, alla Provincia, alla Camera, monopolizzando il potere, ed opponendosi vivamente al libero movimento di quegli uomini che non vollero, che spregiarono di essere o codardi, o consorti.

Fino all'altro giorno questa Lega nella Unione Liberale, proclamossi degli onesti, quasi dichiarando non onesti tutti coloro che non vi erano affigliati.

Fino all'altro giorno, allorchè per circostanze che influirono sulle borse di mezza Europa, uno dei portati al seggio comunale dai non consorti ruinò nell'insolvenza, la Lega degli onesti alzò le palme come ad ottenuta vittoria, e si rallegrò e privatamente e pubblicamente, tentando di far cadere la responsabilità di un fatto privato ed imprevedibile su chi non ne poteva aver colpa; fino all'altro giorno questa Lega degli onesti, si servi dei cavallegeri elettorali, dei segnati di croci, dei paraninfi dei comitati consorteschi, delle staffette cittadine e campestri, per gettare la calunnia sugli avversi ed impugnarne l'integrità del carattere.....

Ma pure, se uno dei membri di questa Lega è colpito dall'avversità della fortuna, noi non incrudeliremo sopra un caduto, che tale non è la tempra dell'animo nostro; ma a questa Lega intollerante, fanatica, che odia di odio atroce tutti coloro che non le obbidiscono, diremo che vi sono onesti e disonesti in tutti i partiti, che vi sono uomini capaci, intelligenti ed assennati patriotti, come fanciulloni che pretendono al serio dappertutto — e che bisogno supremo della Nazione non è quello di sbranarci a vicenda, ma bensì di restaurare la moralità pubblica gravemente offesa da continue, insistenti, deplorabili mancanze.

Ai membri di questa Lega ricorderemo, che la prudenza, la convenienza, la delicatezza non sono monopolio di nessun partito; e che è tristo ed inetto colui che quando crede di essere solo a comandare, spadroneggia e inveisce contro agli avversi.

Le minoranze infatti, le quali combattono sotto la bandiera del *fa ciò che devi avvegnere che può*, presto o tardi, lentamente o rapidamente divengono maggioranze; e guai allora se pagassero della stessa moneta quella Lega stolta e pervicace, presuntuosa ed esclusivista, che quand'era in fiore calpestò ogni convenienza e riguardo, per ottenere il suo scopo — il dominio.

**Evasione di forzati** — Leggiamo nel *Presente* del 4 Maggio: *Cosenza 2*

Ieri sono evasi da queste carceri quarantacinque detenuti. Trenta vennero arrestati, cinque uccisi.

L'inseguimento è attivissimo.

## NICOLO' TOMMASEO

Nato a Sebenico nel 1803, venne giovanetto a Padova per farvi i suoi studi — Voleva la famiglia che egli percorresse la carriera forense, ma sentendosi potentemente inclinato dall'in-

gegno alle lettere, abbandonò la toga e andò in Lombardia, di dove passò a Firenze vivendo colà fra quella schiera d'illustri emigrati, scrittori dell'*Antologia*, periodico dove, per la prima volta, s'intese favellare di patria e di libertà abbastanza apertamente.

Dimostrò in quel tempo il Tommaseo quanto fossero grandi la rettitudine e la virilità dell'animo suo — Al ministro dello Czar in Firenze non era andata a versi una certa frase che riguardava il governo del suo padrone. La servile Corte toscana, annuendo alle richieste del ministro, stava per ordinare la soppressione dell'*Antologia*, quando il Tommaseo dichiarò essere egli l'autore dell'articolo, e lui solo doversi quindi punire.

Dopo il 1831, onde sfuggire alle poliziesche persecuzioni dei proconsoli austriaci, emigrò a Parigi. Colà menò vita stentata e laboriosa da non credersi: e fu colà che ideò e condusse a termine, dopo quattro anni di preparazione, il *Dizionario dei sinonimi*, questo insigne monumento della sua mente ordinata e divinatoria.

Venuto a Venezia, non potendo in altro modo combattere l'Austria, scrisse dottamente e robustamente sulla questione ferroviaria, che allora aveva assunto le proporzioni di una lotta politica. Circa a quel tempo s'incontrò per la prima volta con Daniele Manin — Nel 30 dicembre 1847, nelle sale dell'Ateneo, lesse un discorso contro alla censura, discorso che, come lasciò egli scritto, fu il primo passo in adunanza pubblica fatto in Venezia a legalmente rivendicare i diritti che la stessa legge austriaca concedeva, e avrebbe valentemente cooperato all'effetto.

Arrestato con Manin e poi liberato dal popolo, formò parte del governo provvisorio. Ambasciatore a Parigi della repubblica adoperò tutto il suo ingegno e la sua influenza per acquistare la simpatia di quella Francia, dalle cui rive stava per salpare il naviglio carico di soldati, che avevano l'incarico da Bonaparte di uccidere la repubblica romana.

Fu Tommaseo uno di coloro che più vivamente s'opposero all'unione di Venezia con la Sardegna, profetando in sua mente, che la guerra regia non avrebbe condotto che alla sciagura.

Restò a Venezia fino a tanto che gli austriaci vi ebbero rimesso il piede, poi rifece la via amara dell'esilio. Visse a Torino, in un appartamento del quarto piano, povero e laborioso, come lo era stato a Parigi, ma più altero, più orgoglioso, più fiero, perchè egli sentiva di rappresentare una grande e sventurata città. Gli si offrirono cattedre, ed ei le ricusò allegando i niuni suoi meriti.

Venuto il 1859 seguì con ansiosa attenzione i fatti della guerra; rimproverò a Napoleone III. la fede mancata per non aver compiuto il programma "Dall'Alpi all'Adriatico", lasciando Venezia in mano all'Austria. Venezia che egli amava, ma nella quale aveva dichiarato, fino dal 1850, di non voler più rimettere il piede.

E tenne la parola. Venezia non lo rivide mai più.

Colpito di cecità continuò instancabile a scrivere, e se son vere le notizie egli avrebbe lasciato due volumi di memorie del 1848.

La casa dove abitava ultimamente

a Firenze era modestissima; guardava l'Arno e i colli di S. Miniato e la torre di Michelangelo o Bellosguardo: era lontana dal frastuono cittadino, che lo importunava.

Tommaseo fu cattolico, ma disse fieri rimbrotti ai papi; fu cattolico, ma non predicò come Manzoni, nè la pazienza, nè la rassegnazione; fu cattolico, ma non si tenne lontano, come Manzoni, dalle lotte della politica, anzi vi si tuffò per entro, perchè amava la patria ed odiava lo straniero, e voleva cacciar questo per far felice quella.

Repubblicano nel 1848 lo rimase fino all'ultimo giorno di sua vita. Esempio stupendo ed ineffabile in questi tempi di niuna fede politica!

Come non lo piegarono mai le folgori dell'Austria, rimase altresì insensibile alle seduzioni del governo italiano. Rifiutò tutto, pensioni e decorazioni, cariche ed onori, volendo vivere del proprio lavoro.

Noi fummo straziati all'annuncio di sua morte: ci parve che un'altra delle stelle che ornavano il cielo italiano si spegnesse, e il bujo, onde è ora avvolta la patria, si facesse più fitto.

## CORRIERE VENETO

### Sciopero di Mantova

Togliamo dalla *Favilla* del 3 corr. ulteriori ragguagli:

I MURATORI — ebbero dai capimastri la promessa, che avrebbero occupati tutti i lavoratori della loro arte. Or avviene, che molti di quelli, circa una ventina, non trovano lavoro, e mancano del necessario. Gli altri che lavorano si adoprano per soccorrere coi loro guadagni i fratelli che soffrono.

Dicono che il prefetto abbia invitato i capimastri, per indurli a tener parola a ciò si scansino gli scontri e i pericoli. I capimastri rappresentarono all'autorità, che a momenti mancano i lavori, e che quindi uno sciopero potrebbe nascere da sè. È naturale che se domani i muratori non lavorano sono tutti a cantone, e l'autorità si crede in obbligo di tutelare l'ordine con una mostra straordinaria di forze. Dobbiamo rendere giustizia anche agli assuntori, i quali non mancarono di avvertire la pubblica amministrazione circa l'urgenza di provvedere gli artigiani di lavoro.

I FALEGNAMI — si sono accordati coi padroni di bottega.

LO SCIOPERO — fu operato con tutta l'onestà, cosicché in un movimento nato dal bisogno non fu rubato nemmeno un pezzo di pane. Eppure si parla di eccitamento al saccheggio! E potrebbe anche darsi che un giorno una storia sbruffata registrasse il sacco di Mantova del 74, sul fare di quello del 1630. Povera verità!

VICENZA — Scrive il *Corriere di Vicenza*: Corre voce che nelle vicinanze di Camisano si sia sviluppato qualche caso di peste bovina. Noi vogliamo sperare possa essere smentita la brutta notizia, e se fosse vera, riteniamo per certo che l'autorità abbia disposte le necessarie misure per impedire la diffusione del morbo.

## ULTIME NOTIZIE

Un decreto reale scioglie il Consiglio Provinciale di Messina. Sapevamo: il governo vuole imporre le opinioni politiche non solo ai suoi impiegati, ma anche agli impiegati delle amministrazioni provinciali e comunali. Speriamo però che riceverà dai Messinesi la lezione che si merita.

Avv. A. Marin Direttore  
Il gerente responsabile *Stefani Antonio*

# PILLOLE ANTIGONORROICHE

**Sistema adottato dal 1851 nei sifilicomi di Europa.**

(Vedi *Deutsche Klinik di Berlino e Medicin Zeitschrift di Wurzburg*, 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866 ecc.)

Presso il chimico **O. GALLEANI**, via Meravigli, farmacia, 24, Milano.

Non vi è malattia così frequente e comune ai due sessi come le gonorree, blenorragie, leucorree, tutte appartenenti alla stessa famiglia; e non vi è malattia cui si siano proposti tanti e svariati rimedii come a queste. Ogni quarta pagina di giornale di qualsiasi Provincia italiana, francese, inglese, tedesca, e persino turca, è piena zeppa di tali specifici, e tutti secondo essi infallibili; ma nessuno può presentare attestati col suggello della pratica, come per queste Pillole, che vennero adottate quasi come esclusivo rimedio nelle cliniche prussiane, sebbene l'inventore sia italiano, e di cui ne parlarono i giornali qui sopra citati.

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica anche una azione rivulsiva, cioè combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative: ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo a purganti drastici od a lassativi.

In questo genere di malattie lo stadio di incubazione è così breve e spesso inosservato, che inutile è il parlare; generalmente appena si accusa il senso di dolore lungo il canale, lo stillicidio gonorrico si presenta pur esso: cosicchè si può dividere il corso della malattia in 3 stadii, cioè: infiammatorio, che è il più doloroso; gonorrico, quando l'infiammazione locale è diminuita e la blenorrea aumenta, e decrescente. Avvi però un altro stadio, che è quello cronico, ma accade solo quando la malattia, o per la nessuna cura, o per l'insufficienza dei rimedii, o per una causa inerente all'individuo affetto, invece di decrescere, si mantiene senza dolore od infiammazione, e da quella goccia di pus, per cui venne chiamato anche goccetta militare, catarro uretrale cronico, periodo cronico, blenorrea.

Nella donna la leucorrea, i fiori bianchi, catarro, metrite ed ingorgo del collo, granulazione del collo; tutte malattie in cui queste pillole sono di una efficacia sorprendente, unendovi l'uso dell'acqua sedativa Galleani, per bagni locali nell'uomo e nella donna, per iniezione si nell'uomo, che nell'altro sesso, come dall'istruzione.

Vi sono però altri generi di malattie che vengono curate con risultati pronti e soddisfacenti con queste Pillole e sono: i restringimenti uretrali, difficoltà nell'orinare, senza l'uso del-

le candlette o minugie, ingorghi emorroidari della vescica; sì nella donna, che nell'uomo, senza dover ricorrere alle sanguisughe: come pure nella renella, che dopo l'uso di tre scattole di queste pillole va a cessare e scomparire.

**USO E DOSI.** — Nella gonorrea acuta ossia recente, prenderne due assieme alla mattina e due alla sera, aumentandone due al mezzogiorno, dopo 3 giorni e portandole sino a nove al giorno: sempre mezz'ora prima del pasto.

Nella gonorrea cronica, nei stringimenti uretrali, difficoltà nell'orinare, ingorghi emorroidari della vescica, contro la leucorrea delle donne, prenderne due al mattino e due alla sera, e ciò anche qualche giorno dopo cessati questi mali.

La cura delle suaccennate Pillole non esige particolari riguardi nel genere di vita e nel sistemadietetico, all'infuori di quelli che vengono reclamati dalla malattia stessa, cioè: astensione da ogni sorta di fatica, privazione di liquori in genere, ed uso moderato del vino e dei cibi molto aromatizzati.

**NB.** Guardarsi dalle continue imitazioni.

I nostri medici con tre scattole guariscono qualsiasi gonorrea acuta, abbisognandone di più per la cronica.

Contro vaglia postale di **L. 2,40** o in franco-bolli si spediscono franche a domicilio le Pillole antigonorroiche; **L. 2,50** per la Francia; **L. 2,90** per l'Inghilterra; **L. 2,40** per il Belgio; **L. 3,48** negli Stati Uniti d'America.

**L'acqua sedativa O. Galleani.** Usasi questo liquido durante le gonorree, sì per bagni locali di 10 minuti due volte al giorno, come pure per infiammazione del canale, pure due volte al giorno, sempre, allungata con doppia dose d'acqua fredda o tiepida.

Per le donne, in iniezione sempre allungata come sopra, tre volte al giorno, spingendo con forza l'acqua, onde possa inaffiare le parti più profonde.

È mirabile la sua azione nelle contusioni od infiammazioni locali esterne, inzuppando dei pannolini e applicandoli per due giorni sulle parti dolenti od infiammate.

È assolutamente vietato e di pericolo l'uso interno di quest'acqua per gargarismo, e molto più nelle malattie degli occhi.

L'acqua sedativa vale **una lira e cent. 10** alla bottiglia, da allungarsi in un litro d'acqua, e mediante un vaglia postale di **L. 1,80** si spedisce franca di porto in tutta Italia.

**Lettere di ringraziamenti, attestati medici e richieste**, ne avremmo da stampare un volume; ci-

tiamo solo alcune che toccano i casi più importanti, e ponno essere compresi anche dal profano alla scienza.

**I.° stadio infiammatorio.** Lettera del professor A. WILKE di Stutgard, 15 ottobre 1868.

Ho usato le vostre Pillole antigonorroiche nel primo stadio di questa malattia, col sistema così detto abortivo, unendovi l'eccellente vostra acqua sedativa, ed in tutti i casi ne ebbi un pronto e sorprendente risultato: meno in uno studente, che era affetto da gonorrea recente innestata sovra una cronica, e per cui dovetti continuare la cura per 15 giorni più che negli altri casi, ecc. A. WILKE.

**II.° Stadio.** — Dopo aver curato con bagni, purgativi e decotti il mio male, mi giunsero le vostre Pillole.

L'infiammazione era cessata dopo 18 giorni di continua cura, ma la perdita era copiosissima; ma appena prese 6 delle vostre Pillole, nella seconda giornata andò diminuendo, cosicchè ora che vi scrivo è totalmente cessata. Non posso che porgervi i miei più sentiti ringraziamenti e pregarvi di spedirmene due dozzine di scattole per l'uso di questo Comune.

Dott. FRANCESCO GAMB. Medico condotto a Bassano.

**Goccetta cronica.** — Sopra 24 individui affetti da goccia militare, 12 li ho curati colle vostre Pillole: gli altri 12 col sistema abituale e colle iniezioni di bismuto; i 12 curati col vostro sistema sono di già tutti ritornati al loro corpo completamente guariti; degli altri, tre soli sono guariti, 9 ancora in cura. Non vi mando nessun elogio, se non che quello delle cifre suesposte. Mi duole che difficile è il trasporto in Francia dei vostri rimedii, per le leggi vigenti, ed immorale è voler eludere la legge: lascio fare a voi ecc. Orleans, 15 maggio 1869

Dott. G. LAFARGE.

Medico divisionale a Orleans.

Pregiatissimo sig. dott. O. Galleani. Napoli 14 aprile 1869.

**Stringimenti uretrali.** — Nella mia non tenera età di 54 anni e sofferente per stringimenti per vecchie affezioni, ho ricorso ai medici di qui or son due anni; fui a Firenze, a Milano da Crommelink, ed in ultimo mi spinsi sino a Parigi, dove consultai Neaton e Ricord.

Me ne tornai qual era partito, sempre sofferente e coi sudori della morte ogni volta che dovevo mangiare, ed avendo consumato non so quante dozzine di minugie o candlette. Lessi sul *Pungolo* di costì lo annuncio delle vostre Pillole e mi portai subito dalla farmacia L. Scarpitti a provvedermene.

Oh! se le avessi conosciute prima, quanti tormenti e quante spese avrei risparmiato. Mentre vi scrivo mingo un poco stentatamente ancora, ma senza dolori, e tutte le volte che ne ho voglia; sono rinnato a nuova vita. Indolebile sarà la mia riconoscenza per voi, e venendo a Napoli, la mia casa vi è aperta come ad un salvatore. Tutto vostro. A. DEL GREC.

Pregiatissimo sig. Galleani,

Livorno 27 settembre 1869.

**Fiori bianchi** — Il farmacista sig. D. Malatesta di qui mi disse lo scorso anno, che fra le specialità che escono dalla sua farmacia ha vi le Pillole antigonorroiche, che ella dice utili contro i fiori bianchi; volli provar su me stessa, che da molti anni ero seccata da questo incomodo, e ne ottenni un effetto mirabile: estesi le mie esperienze su le mie clienti, e tutte se ne lodarono immensamente; aggiungendo che una signora già giudicata affetta da durezza scirroso e che io stessa constatata, ebbe un tal vantaggio da questa cura, coll'uso dell'acqua sedativa, che da due mesi essa si dice guarita. Perciò, e pel grande consumo che io posso fare delle sue specialità, desidererei che ella le spedisse a me direttamente, dandomi quei vantaggi che è solito dare ai farmacisti.

In attesa di un riscontro, le unisco il mio indirizzo e sono sua devotissima serva. G. De R... Levatrice approvata.

**PS.** Sono soddisfattissima della sua polvere di fiore di riso, eccellente per bambini invece della Cipria di commercio, che spese volte contiene del piombo, come mi fu detto, e che deve riuscire pernicioso sulla pelle delicata dei neonati. La di Lei polvere di riso rende molto morbida la pelle, distrugge le risipole prodotte dalle urine, ed è poi conveniente anche per il prezzo: cosicchè conviene anche per le toilette delle signore, poichè la pelle diventa bianca e morbidissima. Sa che noi donne ce ne intendiamo di queste cose.

**N. B.** Per coloro che non sono dell'arte, havvi unita una chiara istruzione, e dal mezzogiorno alle 2 anche visita medica presso la medesima farmacia, non che per corrispondenza con risposta affrancata.

**Recapiti:** In PADOVA, si vende alla farmacia Pianeri e Mauro, all'Università. — In VENEZIA, si vende alle farmacie: Zampironi, Bœtner, Pivetta, Centenari, Pisanello, Bernach, Silvestrini, Gozzo, Ponci e Ongarato. — MESTRE, alla farmacia Tozzi. — TREVISO, da Valeri e Majolo. — UDINE, da Comelli e Filippuzzi. — ADRIA, da Bruscaini, ed in tutte le principali farmacie d'Italia e dell'estero.

## CURA DEPURATIVA del sangue

per la stagione di

### PRIMAVERA

mediante il **Decotto di Salsapariglia** che si prepara giornalmente nella **Farmacia Arrigoni al Pozzo d'Oro** in *Via S. Clemente*.

Questo decotto, alla cui composizione viene impiegata la sola *salsapariglia*, è il migliore di tutti gli altri depurativi, il più certo nel successo, e tollerato da ogni temperamento sia linfatico, nervoso o sanguigno.

L'uso estesissimo della *salsapariglia* come depurativa del sangue, ed i suoi ottimi successi sono le migliori raccomandazioni per accettarla, come il più efficace tra i farmaci rigeneratori del sangue, e cessa, a fronte di tanti anni di esperienza, la titubanza nella scelta fra tutte le altre cure che vengono suggerite per la stagione in corso. —

# FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo dei FRATELLI BRANCA e C.° — Milano, Via S. Prospero, 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del FERNET-BRANCA, avvertiamo che desso non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e Comp. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet-Branca, per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante l'istessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

## Avviso interessante

Crediamo d'interesse generale richiamare l'attenzione sull'importanza di far uso del vero genuino FERNET-BRANCA e di garantirsi della provenienza essendo l'unica bibita **anti-colerica** finora conosciuta, come lo provano i seguenti certificati:

### ANTICOLERICO

Spedita una cassa di questa specialità ai Sindaci di S. Severo e di Apricena, ove nell'anno 1865 inferiva il cholera morbus, questi risposero subito col seguente telegramma a lettera.

S. Severo, 16 agosto 1865, ore 10.16 ricevuto in Milano ore 12.25  
Ai signori fratelli Branca, Via S. Silvestro, 5 Milano, Liquore rimesso agisce bene primordiali, giusta esperimenti fatti fornisci altro, dica prezzo. Sindaco Magnati. Ancona 2 dicembre 1865.

Durante il corso dell'epidemia colerica in questa città e dopo fino al giorno d'oggi, il sottoscritto dichiara essersi servito con molto vantaggio del liquore detto Fernet-Branca in molti individui commessi alle sue cure mediche. Utile specialmente fu trovato negli sconcerti che preludono lo sviluppo colerico, e nel rimediare agli acciacchi residuali dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza.

Nell'interesse della verità e dell'umanità, il sottoscritto ben volentieri rilascia la presente dichiarazione. Pietro dott. Mengozzi, Med. Cond.

Visto per la legalizzazione della premessa firma e qualifica del sig. dott. Mengozzi, Pietro

Dalla Resid. Munic. 3 dicembre 1865. Il Sindaco M. Fazioli.

Prezzo alla bottiglia da litro L. 3.50 — Bottiglia da Boccale L. 3. — Alla mezza bottiglia L. 1.50 — Spese d'imballaggio e trasporto a carico dei committenti. — Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto.

Tip. Crescini